



# Alloggi universitari, corsa a ostacoli per i posti del Pnrr

## Caro affitti.

Al via un gruppo di lavoro per fissare un costo calmierato per gli studentati

In principio una tenda per una studentessa, poi 12 tende per una ventina di giovani: prosegue la protesta contro il caro affitti per gli universitari

tuoni sede. Il problema non è nuovo e riguarda tutta Italia: a Roma servono 630 euro per una stanza, a Milano 810. Dal Pnrr arriva una prima risposta. Ma i tempi rischiano di non coincidere. Dei 60mila nuovi alloggi previsti con i 960 milioni a disposizione del Piano finora sono arrivati solo i primi 8.500. Per gli altri bisognerà aspettare il 2026. Intanto la ministra Bernini corre ai ripari e nomina un tavolo per calcolare il costo calmierato da applicare nei futuri studentati.

**Bruno e Cavestri** — a pag. 5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



# Alloggi universitari, dal Pnrr una risposta lenta all'emergenza

**Caro affitti.** Proseguono le proteste degli studenti ma su 60mila posti aggiuntivi finora ne sono arrivati 8.500, gli altri sono attesi nel 2026

**Eugenio Bruno**

Dove c'era una tenda adesso ce ne sono 12. E dove c'era una studentessa ora ci sono una ventina di giovani. Siamo a Milano, a piazza Leonardo da Vinci: la location che Ilaria Lamarra, fuorisede iscritta al quarto anno di Ingegneria ambientale all'antistante PoliMi, ha scelto martedì scorso per la sua protesta contro il caro affitti. Incontrando la solidarietà di altri ragazzi e ragazze. Da lì arriva un'immagine che racconta meglio di tante altre l'emergenza-alloggi che attanaglia molti universitari dall'autunno scorso. Da quando, cioè, il combinato disposto del ritorno in presenza post-Covid e dell'impena dei canoni di locazione dovuta all'inflazione ha portato molte famiglie a svenarsi per mantenere uno o più figli all'università.

In realtà, il problema viene ancora da più lontano, come testimonia l'atavica penuria di spazi nei nostri studentati e la conseguente scelta del Pnrr di destinare 960 milioni al rafforzamento dell'housing universitario. L'obiettivo messo su bianco al suo interno è reperire 60mila nuove disponibilità entro il 30 giugno 2026. Ma per ora siamo arrivati a quota 8.500. Non per ritardi o inadempienze particolari ma perché il timing della misura prevedeva una prima tranche di 7.500 posti entro

dicembre 2022 e i restanti 52.500 entro il 2026. Vero è che se si vuole provare a conseguirlo urge un cambio di passo, specialmente se consideriamo che attualmente solo il 4% dei nostri studenti ha accesso a una residenza universitaria contro il 10% della Germania, il 12 della Francia e il 24 del Regno Unito.

Rinviando ad altro articolo in pagina l'approfondimento sul caro affitti in atto, qui ci soffermiamo sull'offerta pubblica di alloggi tuttora insufficiente. Per avere un'idea del problema prendiamo l'ultimo dossier sul diritto allo studio universitario (Dsu) che il Mur ha pubblicato a metà aprile. Al suo interno venivano censiti, alla data del 1° novembre 2022, poco più di 40.000 posti nelle residenze gestite dagli Enti per il Dsu. Nel 2021 erano 41.476 (-7,1% in un anno, dunque) ma è rispetto al periodo pre-Covid che la diminuzione si fa più rilevante: nel 2019, infatti, erano oltre 43mila. La necessità imputabile alla pandemia di assegnare stanze doppie per uso singolo ha fatto perdere circa 3.000 disponibilità che all'epoca non erano ancora stati recuperati.

Un aiuto a recuperarli può arrivare dal Pnrr. Il Piano, come detto, può contare su 960 milioni e si snoda in due fasi. Il primo intervento vale 300 milioni ed è stato completato entro l'inizio del 2023: ha portato alla creazione di 8.581 posti letto aggiuntivi,

di cui 7.524 già assegnati. Di questi, 2.173 sono stati realizzati da enti del Dsu e atenei, e pertanto direttamente assegnati agli studenti tramite graduatorie stabilite su base regionale tramite scorrimento; i restanti 5.840 posti letto fanno capo agli altri soggetti che perseguono per finalità sociale l'ospitalità studentesca (ad esempio Collegi di merito, fondazioni eccetera). Ma la parte più cospicua dell'intervento deve ancora arrivare grazie agli 660 milioni a disposizione che puntano alla creazione di 52.500 disponibilità anche attraverso l'ingresso degli operatori privati.

Sul punto sono attese a breve un paio di novità. La prima è già arrivata con la nomina di un gruppo di lavoro interministeriale che dovrà, tra le altre cose, individuare il costo medio calmierato per ogni posto letto a livello territoriale, tenendo conto dei valori di mercato di riferimento, delle tipologie degli immobili e del livello di servizi offerti, da decurtare poi di un ulteriore 15% e arrivare così al costo finale per posto letto. La seconda - una manifestazione d'interesse rivolta a Demanio, enti pubblici e operatori privati per convincerli a essere della partita - è attesa *ad horas*. Nel frattempo si cercherà di utilizzare la dote aggiuntiva, sempre per gli studentati, prevista nella legge di bilancio (400 milioni) che dovrebbe valere altri 14mila alloggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dalla ministra Bernini un tavolo per calcolare il costo calmierato da applicare nei futuri studentati**



## I fondi europei per il rilancio

### L'INCHIESTA

Il Sole 24 Ore di lunedì 8 maggio ha dedicato una cover story ai giovani e alle misure in campo (o in arrivo a breve) per aiutare gli under 35 ad

affrontare l'emergenza: dai contributi per gli affitti ai mutui agevolati, dagli incentivi per l'occupazione ai prestiti per gli universitari.

## Il caro alloggi

Canone medio mensile per stanza. Dati in euro, 2023



Fonte: elaborazione Scenari Immobiliari su fonti varie



**Emergenza affitti.** Studenti in protesta davanti al Politecnico contro il caro alloggi